

## II.3 σατυρικὸν δράμα con titoli al singolare e al plurale

Il sintagma composto σατυρικὸν δράμα può servire da apposizione di uno specifico titolo teatrale a indicarne il genere, seppur ciò accade ancor più raramente che il suo impiego come *Gattungsbezeichnung* indipendente da cui hanno preso le mosse queste pagine (già non comune, vedi *supra* § I.1.1); dell'uso appositivo di σατυρικὸν δράμα con un *nomen fabulae* queste sono le attestazioni sicure:<sup>1</sup>

1. ἐν σατυρικῷ δράματι Κήρυξι τοῖς Αἰσχύλου (con funzione localizzatrice)  
Poll. 10.68 (2.209.15 Bethe) = Aesch. fr. 108 R.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Per la rarità del formato, e i pochi esempi afferenti, vedi Guggisberg 1947, 31 (che dimentica l'*Autolico*); Lämmle 2011, 614 («noch seltener» dell'impiego appositivo di σάτυροι); 2013, 20 n. 5 (che non distingue tra apposizione e *Gattungsbezeichnung* e parimenti non menziona l'*Autolico*); vedi anche Sutton 1974c, 178 con i casi di *Kērykes* e (*Secondo*) *Autolico* (ma sui due *Autolico* di Euripide, per cui cf. Ath. 10.413c Εὐριπίδης ἐν τῷ πρώτῳ Αὐτολύκῳ, vedi la Seconda Parte, § III.1 nn. 85, 93, 96). Cipolla 2006a, 91 n. 45 rubrica i due passi di Ateneo per cui vedi a testo, nr. 4 tra le citazioni satiresche dei *Deipnosophisti* «in cui figura solo σατυρικός + titolo senza ulteriori indicazioni»: ma σατυρικός non è qui direttamente concordato con Ἀγὴν ('comandante'), bensì con δράμα: il titolo non suona, dunque, *Agèn satiresco* (così Cipolla 2003, 333).

<sup>2</sup> Un commento contenutistico a testo e testimone, inerente all'applicazione dell'epiteto στενόστομος, 'dalla bocca stretta', a un'anfora, in Voelke 2001, 205, 400 n. 47. Per le altre notazioni di *Satyrspielqualität* a questo dramma, tra cui un'altra poco più avanti nell'*Onomasticon*, Poll. 10.186, vedi *supra*, § II.1 nn. 23-4; § II.2.2 nr. 2 dell'elenco.

2. ἐν Αὐτολύκῳ δράματι σατυρικῷ (retto da: ὁ Εὐριπίδης [...]  
γράφει)  
Tz. *Hist.* 8 (202), v. 452 = Eur. *Autolycus* test. iv K.<sup>3</sup>
3. Ἀγῆνα σατυρικόν τι δράμα (retto da: ἐποίησεν)  
Ath. *Epit.* 2.50f (1.119.6 Kaibel = 1.114.14 Olson), cf. *TrGF* 91 F 1<sup>4</sup>

Vi si aggiunge, con un impiego notevole del diminutivo δραμάτιον, la formula:

4. τὸν Ἀγῆνα τὸ σατυρικὸν δραμάτιον (retto da: ὁ δὲ γράφας / ὁ  
γεγραφώς)  
Ath. 13.586d (3.292.6 Kaibel = 4a.140.29 Olson), latore di *TrGF* 91 F 1.14-18; Ath. 13.595e (3.313.4 Kaibel = 4a.157.16 Olson), latore di *TrGF* 91 F 1.1-8 (i vv. 8a-18 poi in Ath. 13.596a)<sup>5</sup>

La riduzione di δράμα al diminutivo è molto rara (cf. altrimenti soltanto Plu. *Dem.* 4.6 δραμάτιον εἰς τοῦτο κωμωδῶν αὐτὸν [*scil.* Βάταλον αὐλητὴν τῶν κατεαγότων] Ἀντιφάνης πεποίηκεν, «Antifane compose un 'drammino' prendendo in giro costui per questo [i.e. l'auleta Batalo per l'effeminatezza]»),<sup>6</sup> e il suo riferimento all'*Agēn* non è stato ancora interamente chiarito nelle sue motivazioni, al di là di una possibile allusione all'estensione ridotta dell'opera (allora 'operetta'):<sup>7</sup> la

<sup>3</sup> Rileggono la pagina di Tzetzeta relativa alla trama dell'*Autolico* di Euripide, sullo sfondo della generale questione della familiarità del Bizantino con la produzione oggi perduta del poeta, Carrara 2021b, 196-204; Braccini 2022.

<sup>4</sup> Qui Ateneo esprime dubbi sulla paternità dell'*Agēn*, se di Python di Bisanzio (o Catania) o di Alessandro Magno stesso (*TrGF* 221; il re ne fu probabilmente l'ispiratore); vedi Steffen 1959, 36; Snell 1964b, 99; Fantuzzi 1993, 31 n. 3, 34 n. 11 (Python fu «uno di quei poeti di corte che Alessandro notoriamente si portò appresso nella spedizione persiana»); Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 594; Cipolla 2000, 139; 2003, 333, 349; Pretagostini 2003, 163; Cipolla 2006a, 91 n. 45; O'Sullivan, Collard 2013, 451 n. 1 (la notizia sull'autorità di Teopompo, come le due citazioni letterali?, vedi *infra*, n. 11); Lämmle 2014a, 937 n. 68; Kotlińska-Toma 2021, 496, 501. Il legame di questa annotazione con il contesto circostante nell'*Epitome* è oscuro (lo rileva Olson 2011, 287 n. 112), ma così non doveva essere nella versione *amplior* dei *Deipnosofisti*: per un'ipotesi in proposito vedi *infra*, n. 14.

<sup>5</sup> Su queste due citazioni dall'*Agēn* vedi Collard 1969, 169-70 (forse tratte dalla stessa fonte, su cui vedi *infra*, n. 11); Cipolla 2006a, 91 n. 45, 96 (per le notizie di messa in scena date in Ath. 13.595e), 99 n. 80 (sulla mole cospicua del *citatum* in *TrGF* 91 F 1), 135 nrr. 88, 89 (citazione funzionale all'argomentazione, secondo la sua tassonomia).

<sup>6</sup> Cf. Kassel, Austin 1991, 335 (*ad titulum* Αὐλητής); nota l'unico parallelo plutarcho per δραμάτιον Snell 1964b, 100 n. 2, riferendolo al titolo Βάταλος (non Αὐλητής) di Antifane, mentre non vi ci si sofferma Olson 2023, 180. Per Βάτ(τ)αλος come nome di, o insulto per, un omosessuale passivo vedi Lintott 2013, 50.

<sup>7</sup> Così Cipolla 2003, 352 nn. 41, 42; Apostolakis 2019, 138 («short satyr play»); già Snell 1964b, 100.

«definizione insolita»<sup>8</sup> δραμάτων è, comunque, parsa congruente con lo statuto peculiare comunemente riconosciuto all'*Agēn*<sup>9</sup> sotto vari aspetti (ὄνομαστί κωμωδεῖν, materia storica coeva, rappresentazione in un accampamento militare etc.).<sup>10</sup>

Ci si può domandare se δραμάτων risalga ad un uso lessicale precedente, di IV sec. a.C., dato che le due citazioni superstiti sono state ipotizzate essere giunte ad Ateneo dallo storico di quel secolo Teopompo di Chio<sup>11</sup> (citato *verbatim* subito prima per il rapporto tra Arpalò e l'etera Glicera, Ath. 13.595d ὡς ὁ Θεόπομπος ἱστορεῖ [FGrHist 115 F 254b]);<sup>12</sup> oppure se si tratti di scelta terminologica propria dell'autore dei *Deipnosofisti* (ove, allora, per coerenza interna σατυρικὸν δράμα di 2.50f potrebbe doversi mettere in conto ad un intervento normalizzatore del redattore dell'*Epitome*).<sup>13</sup> Tuttavia, siccome la derivazione dei due *citata* dell'*Agēn* da Teopompo rimane un'ipotesi indimostrabile<sup>14</sup> e pure improbabile (essi potrebbero al-

8 Cipolla 2000, 143 n. 36; Cipolla 2003, 352 n. 42.

9 Vedi Lämmle 2014a, 937 n. 67: la singolarità dell'*Agēn* è un luogo comune nella critica da Snell 1964b in poi (ma *contra* Sutton 1980a, 77). Altre esegesi di δραμάτων in O'Sullivan, Collard 2013, 450 (nel dramma v'era un'unica scena satiresca, quella con l'evocazione dell'anima di Pythonike dai defunti); Kotlińska-Toma 2021, 500 (associazione con forme d'arte minori come il mimo).

10 Li sintetizza così Antonopoulos 2021a, 14-15; vedi van Rooy 1965, 127; Fantuzzi 1993, 32-4 e di recente Kotlińska-Toma 2021, 496-501.

11 Da O'Sullivan, Collard 2013, 450, i quali, coerentemente, attribuiscono la diversa dizione σατυρικὸν δράμα di *Epit.* 2.50f ad Ateneo (cioè, però, contraddice l'ipotesi che anche la frase sulla paternità dibattuta del dramma provenga da Teopompo, vedi *supra*, n. 4); per Teopompo (epistola ad Alessandro) quale fonte di Ateneo vedi Olson 2011, 8 n. 8. Non si esprime circa la *Quellenfrage* su Teopompo e la doppia citazione da Python Snell 1964b, 120 n. 1; Fantuzzi 1993, 34 n. 12 e Pretagostini 2003, 166 n. 19, 170 n. 29 prospettano il rapporto inverso: fu la trama dell'*Agēn* ad essere profondamente influenzata dagli scritti dello storico.

12 Questa citazione è priva di attribuzione esplicita ad un'opera; inoltre, poco prima, in Ath. 13.595a-c, si riporta un'epistola di Teopompo ad Alessandro (FGrHist 115 F 253), e ancor prima, in Ath. 13.586c, la cosiddetta *Epistola Chia* del medesimo (ma il testo di Ateneo ha come titolo ἐν τοῖς Περὶ τῆς Χίας ἐπιστολῆς, FGrHist 115 F 254a): sul rapporto tra questi scritti vedi Cipolla 2003, 353 n. 44 e soprattutto Ottone 2018, 334-41, 392-3 n. 118.

13 Specifica giustamente la provenienza di 2.50f dall'*Epitome* Cohn 2015, 560 n. 60. Il riscontro a rovescio sulla qualifica dell'*Agēn* nel libro XIII dell'*Epitome* – se anche lì mutato in δράμα o rimasto δραμάτων – non si può fare, poiché in ambedue i *loci* epitomati il riferimento al dramma di Python e il relativo prelievo letterale mancano.

14 Lo stesso vale *a fortiori* per il riferimento privo di citazione letterale in Ath. *Epit.* 2.50f, per cui pure propongono Teopompo come fonte O'Sullivan, Collard 2013, 451 n. 1; diversamente von Blumenthal 1939a, 220-1, per cui nella *versio plenior* dei *Deipnosofisti* in corrispondenza dell'odierno Ath. *Epit.* 2.50f stava un'attestazione della glossa μιμακυλον/-α (cf. Ath. *Epit.* 2.50e μοι δοκεῖ λέγειν περὶ τῶν μιμακυλῶν) tratta dall'*Agēn* (fr. \*\*1a Cipolla con il commento in Cipolla 2003, 361), il che implica per Ateneo una fonte lessicale-grammaticale (Panfilo?).

trettanto bene essere innesti autonomi di Ateneo,<sup>15</sup> i.e. tratti da altra fonte – o fonti: non è nemmeno certo che, pur se in parte sovrapponibili, abbiano la stessa provenienza)<sup>16</sup> e siccome, inoltre, δραματίων emerge nella prosa di un altro autore imperiale (Plutarco), la sua origine resta meglio fissata ai primi secoli d.C.

Circa l'aggettivo σατυρικόν applicato tre volte da Ateneo al δράμα di Python, Wiktor Steffen ha negato che esso rifletta (e implichi) la pertinenza di quest'ultima alla tipologia teatrale definita dalla presenza di coro di satiri e Sileno (di ambedue, a suo avviso, il dramma era privo); σατυρικός rimanderebbe, piuttosto, alla tradizione della *satura* romana, la cui natura di invettiva Ateneo trovava rispecchiata in «Pythons Schmätschrift gegen Harpalos».<sup>17</sup> E in realtà prove della qualità satiresca dell'*Agēn* fuori del testo di Ateneo<sup>18</sup> – che viene così ad essere *arbiter* della questione<sup>19</sup> – non esistono (come non esistono altre menzioni dell'opera *tout court*),<sup>20</sup> e congetturale resta il ruolo dei satiri nella trama (forse sono i τῶν βαρβάρων τινές μάγοι evocatori dell'anima della defunta Pythonike al v. 5 di *TrGF* 91 F 1);<sup>21</sup> ma sarebbe strano che l'autore dei *Deipnosophisti* avesse derogato solo qui dal suo uso consueto di σατυρικός, riservato al genere letterario

**15** Come tale, almeno, Ateneo sembra voler introdurre la citazione in 13.595e συνεπιμαρτυρεῖ δὲ τούτοις καὶ ὁ τὸν Ἀγῆνα τὸ σατυρικὸν δραματίων γεγραφῶς; cf. poco prima in Ath. 13.595c la citazione dal *Babilonio* di Filemone (Philem. fr. 15 K.-A.) aggiunta in coda all'altro estratto da Teopompo (*FGrHist* 115 F 253) e introdotta da μημηνοεῖ τούτων καὶ Φιλῆμων ἐν Βαβυλωνίῳ.

**16** Non lo esclude Collard 1969, 170; vedi anche Cipolla 2006a, 88 n. 28 e già Snell 1964b, 120 n. 1.

**17** Steffen 1959, 43.

**18** Cf. Sutton 1974a, 119 nr. 33 (ove, però, è omissso il primo dei passi dal libro XIII dei *Deipnosophisti*).

**19** Cf. Sutton 1980a, 76: «If we lacked the explicit testimony of Athenaeus [...], without doubt we should regard it as [...] comic» vs Gallo 1991, 165, che afferma essere indubio il genere dell'*Agēn* (grazie ad Ateneo).

**20** Ribadiscono l'unicità della testimonianza di Ateneo Lesky 1972<sup>3</sup>, 534; Gallo 1988, 1921; Pretagostini 2003, 161 (ma cf. p. 166 n. 18). C'è, in realtà, la menzione isolata del sostantivo Ἀγῆν in un canone grammaticale di Erodiano (περὶ καθολικῆς προσῳδίας, Hdn. 1,1.15.1 Lentz [GG III.1]), che von Blumenthal 1939a, 217, 221 accosta al dramma satiresco di Python (come citazione riconoscibile, anche se di seconda mano); per la presenza dell'*Agēn* nella tradizione grammaticale vedi anche *supra*, n. 14.

**21** L'identificazione tra satiri e mag(h)i è di Snell 1964b, 106-7, 119, oggi *opinio communis*: così Lesky 1972<sup>3</sup>, 534; Sutton 1980a, 81; Gallo 1988, 1922; 1991, 155; Kannicht et al. 1991, 195; Fantuzzi 1993, 32; Conrad 1997, 213, qui anche su Sileno loro sommo sacerdote; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 599; Cipolla 2000, 140; Pretagostini 2003, 169, 171; Sbardella 2003, 181, 188; Cipolla 2003, 344-5; O'Sullivan, Collard 2013, 449, 455 n. 6; Lämmle 2013, 208 n. 259; 2014a, 938; Voelke 2021, 92-3; Antonopoulos 2021b, 434, questi ultimi due, rispettivamente, come quasi certo e come possibile.

greco a lui ben familiare,<sup>22</sup> per dare al termine un'accezione 'latina' e per di più altrove inaudita: se si vuole, l'*Agēn* fu, al massimo, satirico nei due sensi, antico e moderno, un «satyrising [...] satyric drama».<sup>23</sup> I tratti che accomunano l'opera di Python al genere satiresco sono stati sottolineati in particolare da Roberto Pretagostini: tra questi, il *setting* nella natura (sulla riva di un fiume), la scena di evocazione di una creatura dall'Aldilà e il coinvolgimento del dio Dioniso in figura sincretistica con Alessandro-Agen ('condottiero').<sup>24</sup> La definizione di σατυρικὸν δράμα (δραμάτιον) con cui «Ateneo non esitava a inquadrare l'opera nella terminologia teatrale dell'Atene classica» non è, dunque, usurpata.<sup>25</sup>

Non si aggiunge a queste poche attestazioni di σατυρικὸν δράμα appositivo del titolo una coppia di passi coinvolgenti titoli al femminile singolare in cui quel sintagma è stato proposto per congettura che non è, però, né necessaria né persuasiva. Il primo è il passo di Strabone (1.3.19) latore dell'unico frammento contrassegnato come satiresco dell'*Onfale* di Ione di Chio (*TrGF* 19 F 18) studiato *supra*, § II.2.1, ove, appunto, la correzione del trådito ma insensato σατύρεις in σατυρικῶ, con contestuale inserzione (o, almeno, implicazione) di δράματι, suggerita da Isaac Casaubon,<sup>26</sup> è una soluzione più invasiva e in tutto peggiore rispetto al restauro di σατύροις ottenuto da Richard Bentley con minimo intervento.<sup>27</sup> Peraltro, a differenza del plurale σάτυροι, σατυρικὸν δράμα mai si trova a fianco di un *nomen fabulae* femminile (ma soltanto maschile: *Kērykes*, *Autolico*, *Agēn*): anche se va ammesso che ciò potrebbe essere dovuto a una casuale lacuna di documentazione. In secondo luogo, non va cercato un esempio di σατυρικὸν δράμα appositivo nella nota di genere Κίρκη σατυρικῶ così stampata nelle ultime due edizioni del *Lessico* di Esichio<sup>28</sup> (s.v. «ζυγώσω», Hsch. ζ 200 Latte-Cunningham<sup>29</sup> = Aesch. fr.

**22** Vedi Cipolla 2006a, 91 e *supra*, § I.3.1 n. 45; § II.1 n. 13. Studia il rapporto tra *satura* e *satyroi* Van Rooy 1965, 124-43, respingendo la derivazione etimologica della prima (dal latino *satur*, vedi p. 21 n. 4) dai secondi.

**23** Lloyd-Jones 1966, 16.

**24** Pretagostini 2003, 162, 170-1, 173-5.

**25** Il virgolettato da Fantuzzi 1993, 31-2, per parte sua di opinione diversa: l'unica componente satiresca, sebbene decisiva, dell'*Agēn* era il costume dei coreuti; il resto era da commedia, con tipica contaminazione dei generi ellenistica.

**26** Casaubon 1620<sup>2</sup>, 39C (dal finale del volume, *Commentarius et castigationes*): «σατυρικῶ [scil. δράματι]».

**27** Bentley 1691, 57: «sine cunctatione lege ἐν Ὀμφάλῃ σατύροις».

**28** Latte 1966, 263; Latte, Cunningham 2020, 334.

**29** *L'interpretamentum* recita δαμάσω. κλείσω. καθέξω; collegano il verbo ζυγώω alla prigionia cui Circe costringe i compagni di Odisseo nelle stalle dei porci (cf. Hom. *Od.* 10.238 ῥάβδω πεπληγυῖα κατὰ σφυροῖσιν ἔεργνυ, 241 ὥς οἱ μὲν κλαίοντες ἔεργατο) Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 160 n. 16, con rinvio a Bothe 1844, 39

115 R.; è una delle tre marche della *Satyrspielqualität*<sup>30</sup> della Circe eschilea):<sup>31</sup> così invece suggeriva di fare l'editore settecentesco del *Lessico* Niels Schow, suppondo δράματι.<sup>32</sup> Ma le successive edizioni esichiane, pur concordi nello stampare ο, comunque, preferire Κίρκη σατυρικῶ (sulla cui possibile interpretazione vedi *infra*), segnalano nei rispettivi apparati critici che il *codex unicus* del *Lessico*, H, dà la desinenza del termine in una forma compendiata (σατυρικ<sup>ς</sup> Schmidt, σατυρικ<sup>ς</sup> Latte, σατυρικ<sup>ς</sup> Latte-Cunningham)<sup>33</sup> che può coprire anche il femminile corrispondente;<sup>34</sup> ciò permette la ricostituzione della consueta stringa 'titolo singolare + aggettivo σατυρικῶς/-ή' (per cui vedi *supra*, § II.1): e, in effetti, Κίρκη σατυρικῆ leggevano senza esitazioni i primi editori del *Lessico* di Esichio,<sup>35</sup> in questo seguiti dagli editori dei frammenti eschilei.<sup>36</sup> A suo modo, Κίρκη σατυρικῆ costituisce un *unicum* in Esichio: l'altra glossa dalla *Circe* nel *Lessico*, parimenti monoverbale, manca dell'etichetta relativa al genere

(apparentemente condiviso anche da Radt 1999<sup>2</sup>, 228 in app. cr.): il soggetto di ζυγῶσω sarebbe la maga eponima del dramma la quale, con il futuro del verbo-lemma, palesemente le proprie intenzioni nei confronti degli incauti visitatori. Ussher 1977, 290-1 ritiene invece che ad essere rinchiusi fossero i satiri, schiavizzati dal personaggio eponimo del dramma e poi salvati dall'eroe positivo (qui Odisseo), come da convenzione del genere. Per Voelke 2001, 61 ζυγῶσω suggerisce, riferito ai satiri tramutati in porci, «une animalité domestique impliquant la servilité».

**30** Le altre due sono, rispettivamente, nel palinsesto viennese del περί καθολικῆς προσφῆδίας di Erodiano (o di un'epitome), latore di Aesch. fr. 113a R. (fr. 12 Hunger; vedi Hunger 1967, 6 e 26 [*Vindob. Hist. Gr.* 10, f. 7r]), e nel catalogo manoscritto dei drammi eschilei su M (Aesch. T 78c r. 8 R.: è l'unico titolo lì segnalato come satiresco, vedi *supra*, § II.1 n. 16): ambedue sono sfuggite a Sutton 1974a, 125 nr. 8; Ussher 1977, 290 e n. 29 (non a Lämmle 2013, 253 n. 17).

**31** Per edizione e/o analisi dei frammenti ovvero della trama della *Circe*, in qualche modo basata sugli eventi narrati in *Od.* 10 (Del Corno 2004, 190; in generale Sutton 1974b) anche se resta incerto chi la maga trasformasse in porci, vedi Guggisberg 1947, 90; Steffen 1952, 134 (fr. 35-6); Mette 1963, 129; Ussher 1977, 290-1; Sutton 1980a, 17, 135 n. 401 (sui costumi forse portati dai satiri-suini); Gantz 1980a, 153; Simon 1989, 380-1 (iconografia); Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 157-60; Podlecki 2005, 5 («Kirke turning Odysseus' men into satyrs» [*sic*]); Sommerstein 2008, 120-1; Collard, O'Sullivan 2013, 503; di recente Cipolla 2022, 57 n. 44 e Stama 2022, 127-8 (con bibliografia), ricostruendo la cosiddetta tetralogia 'odissiacca' di Eschilo.

**32** Schow 1792, 330 n. 3: «scribendum σατυρικῶ sc. δράματι».

**33** Schmidt 1860, 259 (ζ 199), con σατυρικῆ a testo ma opzione per σατυρικῶ in apparato; Latte 1966, 263; Latte, Cunningham 2020, 334. Non aiuta la tradizione parallela formata dalla glossa su ζυγῶσω di Pausania Atticista (ζ 9 Erbse), passata in Fozio (ζ 60 Theodoridis), ove il *locus classicus* è stralciato: ma Erbse 1950, 184 in app. cr. considera di ricondurre la notazione di fonte esichiana allo stesso Pausania.

**34** Così, ben chiaramente, Mette 1959, 180 (fr. 490a): Αἰσχύλος Κίρκη σατυρικῆ).

**35** Musuro 1514b, s.n.p.; Alberti 1746a, 1589 e n. 13 con rinvio a Casaubon 1605, 168; cf. Theodoridis 1998, 246 in app. cr. a Phot. ζ 60.

**36** Nauck 1889<sup>2</sup>, 38; Mette 1959, 180; Radt 1985, 228.

(Hsch α 8482 Latte-Cunningham = Aesch. fr. 114 R. αὐτοφόρβος),<sup>37</sup> mentre i - non molti - altri epiteti satireschi tipologicamente simili (cioè inequivocabilmente aggettivali) riguardano titoli al maschile singolare (2× Πρωτεῖ σατυρικῶ, 2× Κερκυόνι σατυρικῶ);<sup>38</sup> ma sarà soltanto una coincidenza, forse data dalla maggiore diffusione di titoli satireschi maschili. In sintesi, non c'è margine o motivo per supplire δράματι in Hsch. ζ 200 Latte-Cunningham preferendolo alla più semplice correzione - invero quasi decifrazione - della nota di genere come σατυρικῆ. Ciò evita anche di dover supporre un uso pienamente sostantivato di σατυρικῶ 'nel dramma satiresco'<sup>39</sup> che pure è privo di paralleli convincenti, in generale e comunque certamente nel *Lessico* di Esichio: tali non sono le due glosse α 6793 Latte-Cunningham Αἰσχύλος [...] σατυρικῶ (Aesch. fr. 287 R. *inc. fab.*) e α 7419 Latte-Cunningham Σοφοκλῆς [...] σατυρικῶ (Soph. fr. 736 R. *inc. fab.*) studiate *supra* in § I.2.1.1, dove σατυρικῶ è meglio inteso come aggettivo il cui titolo maschile reggente è caduto per accidente meccanico.

Tornando alla rarità di σατυρικὸν δράμα appositivo - ancor maggiore di quella, pure sorprendente, registrata per il suo uso autonomo da nome di genere (vedi *supra*, § I.1.1) -, non è facile arguirne le ragioni. Secondo D.F. Sutton, σατυρικὸν δράμα non fu mai parte della denominazione ufficiale delle opere ma «appended description» negli scrittori testimoni: lo mostrerebbe il fatto che per i titoli effettivamente accompagnati da questa dicitura (o almeno, per due dei tre)<sup>40</sup> s'incontrano anche, anzi un poco più spesso, le formule con σατυρικὸς (per l'*Autolico*, Poll. 10.111 e 10.178 ἐν Αὐτολύκῳ σατυρικῶ)<sup>41</sup> e con σάτυροι (per i *Kērykes*, vedi *supra*, § II.2.2 nr. 2 dell'elenco ἐν Κήρυξι σατύροις); sarebbero queste le titolature ufficiali.<sup>42</sup> A parte la neces-

**37** Lo notava Casaubon 1605, 168; segnala la glossa tra gli *hapax legomena* satireschi López Eire 2003, 388.

**38** Hsch. α 3404 Latte-Cunningham Αἰσχύλος Πρωτεῖ σατυρικῶ (Aesch. fr. 214 R.); Hsch. α 6122 Latte-Cunningham Αἰσχύλος Κερκυόνι σατυρικῶ (Aesch. fr. 104 R.); Hsch. ε 4255 Latte-Cunningham Αἰσχύλος Πρωτεῖ σατυρικῶ (Aesch. fr. 215 R.); Hsch. ε 6960 Latte-Cunningham Αἰσχύλος Κερκυόνι σατυρικῶ (Aesch. fr. 106 R.); per nessuno di questi passi le edizioni registrano varianti per l'epiteto. Un'interpretazione aggettivale di σατυρικῶ è lecita anche per un altro luogo del *Lessico* di Esichio in cui il *nomen fabulae* non è un antroponimo maschile (né femminile) ma ha una particolare *facies* con preposizione, Hsch. α 7025 Latte-Cunningham Σοφοκλῆς ἐπὶ Ταυάρῳ σατυρικῶ (Soph. fr. 198d R.), vedi *supra*, l'Appendice in § II.2.3. In generale, Esichio è un autore piuttosto reticente per quanto riguarda la segnalazione del genere satiresco delle opere-fonte citate: vedi anche la Seconda Parte, § III.3 n. 74.

**39** Così pare voler fare Schmidt 1860, 259 (ζ 199), che ha σατυρικῆ a testo ma opta per σατυρικῶ in apparato.

**40** Non per l'*Agēn* di Python che è, invece, sempre e solo σατυρικὸν δράμα ο δραμάτιον.

**41** Vedi Pechstein 1998, 39; Krumeich, Pechstein, Seidensticker 1999, 403.

**42** Sutton 1974c, 178.

sità di intendersi sul concetto di 'ufficialità' per i titoli teatrali antichi (le ultime due citate sono formule di buona tradizione erudita ma verosimilmente non autoriali, vedi in proposito *supra*, § II.1 n. 15, § II.2.2 nn. 21-2), anche la frequenza delle combinazioni di σατυρικός e σάτυροι con *Autolico* e *Kērykes* non è tanto più alta dell'alternativa con σατυρικὸν δράμα (per ambedue i titoli, due casi a uno) - anche se certo più diffusa e standardizzata è la tipologia a cui queste sono riconducibili. È comunque possibile che la rarità di σατυρικὸν δράμα appositivo si possa almeno in parte relativizzare inquadrandola nel più generale fenomeno di sparizione delle etichette di genere satiresco nelle fonti antiche, qualsiasi ne fosse il formato: con il che è gettato un ideale ponte verso la Seconda Parte di questo volume, che da questo fenomeno avvierà la propria indagine.